

Prezzo di Abbonamento

Per l'anno 1883
 in anticipo L. 10
 a rate L. 12
 Per sei mesi L. 6
 Per tre mesi L. 3
 Per un mese L. 1
 Per la spedizione in abbonamento L. 1
 Per la spedizione in vendita L. 1
 Per la spedizione in abbonamento L. 1
 Per la spedizione in vendita L. 1

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni giorno L. 1
 Per ogni riga di testo per ogni giorno L. 1
 Per ogni riga di testo per ogni giorno L. 1
 Per ogni riga di testo per ogni giorno L. 1

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

La sosta, ossia le speranze del 1883

Con questo titolo Mons. Luigi Nicora, canonico della Metropolitana di Milano, svolge nell'ottimo periodico *La Scuola Cattolica* dispensa del 31 gennaio 1883, alcuni suoi pensieri sulle attuali condizioni della Chiesa e della Chiesa di fronte ai principi rivoluzionari, i quali, se hanno verità, non hanno pace. Sono delle verità, non delle eresia che scrive Mons. Nicora; e benedice l'abbazia torinese ingratata ai cattolici della, quella speranza, pur tuttavia la possibilità, perché la verità fa sempre bene anche quando è giusta. Il ragionamento è condotto con verità dialettica e con forma stringata, così che lascia più a pensare che a dire. Ed il pensiero si avvolge intorno a questo: che, cioè, la vita della rivoluzione sta tutta nei principi falsi ed ingiusti che si aggirano nella scuola, nei gabinetti, nei consorzi, nelle menti dei privati cittadini; e quindi l'unico rimedio sta nel rinnovamento cristiano della società; ogni altro successo non è che effimero; è stanchezza del peccatore non già una conversione; è una sosta, non già la fine del male che imperversa. Preghiamo intanto i nostri lettori a meditare sulla trafazione del Nicora che andremo pubblicando in una serie di articoli.

Che cosa ci promette il nuovo anno? Nel suo estraneo campo di speranza di sociale risplendenza ci fa ragionevolmente concepire? Abbiamo argomenti plausibili per insinuare che nel 1883 la rivoluzione sarà arrestata, ed i buoni potranno respirare? Non pochi lo affermano. Imperocché costoro attribuiscono somma importanza al fatto, che si sono alla Santa Sede ravvicinate le maggiori potenze, Germania, Austria, Russia, mentre dall'altra parte la Francia, la maestro di tante iniquità e capitan della rivoluzione, non consente di rompere i suoi vincoli col capo del Cattolicesimo. A costoro pare gran cosa mirare Leone XIII circondata dai rappresentanti

degli Stati più potenti, tanto che sia lecito asserire essere dalla società moderna reso omaggio al Vaticano malgrado la rivoluzione. Da ciò deducano, che con questa si voglia ormai farla finita, o che intanto per cominciare la si costringe ad una sosta. Per costoro poi la sosta significa che la società ha finito di scendere, ha toccato il fondo dell'abisso, e comincia a salire per venir fuori dal baratro e ritornare alla luce, all'aria, alla vita ordinata e prospera. La società per i medesimi, in altre parole, ha finito di ingolfarsi nelle tenebre, ha varcato la mezzanotte, e muove ormai i passi incontro all'aurore. Sperano di averle già passata le ore più brutte, né si può dire abbastanza quanto ne lodino l'Idolo, ed esaltino il merito del S. Padre, alla cui sapienza e tatto dopo Dio debbesi a ravvicinamento e sosta.

Altri altrimenti sentono. Convegono unanimi nel merito di Leone XIII, il quale a confessione degli stessi liberali ha saputo, ottenere ciò, che nelle attuali circostanze era follia sperare; ma quanto alla sosta le ombre nefaste di Napoleone III e di Armin sergono sinistre nelle loro menti ad ammonire, che ai nostri giorni i rivoluzionari possono mandare ad essere ambasciatori al Papa per calpestare il diritto delle genti non che le ragioni cristiane, e per tradire con più comoda perfidia colui, verso il quale colle legazioni si finga amicizia. Costoro pieni di sospetti nella sosta non veggono ancora e neppure crepuscolo di giorno felice. Il masso secondo il loro modo di vedere rotola per la dirupata china; talvolta rallenta, e sembra vicino ad arrestarsi, ma tosto di nuovo precipita più furioso.

Chi delle due parti vede bene? Da troppa lunga stagione sono venuti all'occhio peggiori. Sarà così anche nel caso presente? Certo se insostituibile è la Chiesa, e sanabili sono le nazioni, sarà pur forza che abbia il suo fine anche questa rivoluzione, della quale nessuno più ormai dubita essere inesorabile proposito di distruggere nazioni e Chiesa. Ma in questo senso è un passo verso la meta anche il primo passo in prima terra. Inoltre, sta sempre che il ristabilimento delle legazioni presso il Papa è senza dubbio per sé e per le circostanze precedenti e concomitanti un fatto d'importanza, e costituisce quanto poteva essere

ottenuto da un Papa sapiente e prudentissimo. Ma chi diffida ha ragioni assai gravi, che ci assumiamo di constatare.

(Continua.)

L'Osservatore Romano scrive:

Le recenti fasi delle trattative pendenti fra la Santa Sede e la cancelleria di Berlino hanno però occasione ad alcuni fogli di Germania di emettere giudizi ed apprezzamenti inesatti, che vennero avidamente raccolti dal giornalismo liberale italiano. Da quei fogli infatti si è voluto vedere un ostacolo al buon esito delle trattative sovranamente, e conseguentemente alla pacificazione religiosa in Prussia, nel contempo tenuto, in senso al parlamento prussiano del partito del Centro e nell'opposizione mossa da questo ad alcuni progetti di legge proposti e caldeggiati dal governo imperiale.

Siffatte deduzioni non potrebbero essere evidentemente più insussistenti e manchevoli e rivelano in chi lo accoglie e se ne fa banditore una conoscenza assai imperfetta dell'alta missione cui ha sempre in vista la Santa Sede, dei criteri direttivi della sua azione e perfino dei più elementari riguardi dovuti alla sua dignità non meno che a quella dei singoli governi.

La Santa Sede infatti non può avere altra missione nel mondo, né ad altro effettivamente rivolge le sue vigili cure, che a procurare alle popolazioni cattoliche dei vari Stati la pace delle coscienze, il libero adempimento dei loro doveri religiosi, e ad ottenere dai rispettivi governi la remozione di quegli ostacoli che possono ad essa impedire il godimento ed il pacifico esercizio di tali doveri.

Essa, la S. Sede, non può, né a lei converrebbe il farlo, la sua potente influenza a servizio di questo o quel partito politico. Operando altrimenti, prendendo invece una parte attiva e in qualsiasi modo influendo nella vita interna dei parlamenti, o cercando di pesare nelle deliberazioni dei medesimi, non solo la S. Sede devierebbe da quel sentiero che il suo angusto carattere le addita come il solo che la convenga, ma contro tutte le sue tradizioni invaderebbe il campo proprio del potere civile

intromettendosi nella vita politica interna dei rispettivi paesi.

A questi retti criteri non possono, a meno d'istrarsi i governi che trattano diplomaticamente con la S. Sede, né ad allontanarsi dai medesimi varranno, neppure certi, le maligne e fantasie insinuanti di una stampa ostile ed interessata.

La conferenza dell'abate Curci

Domenica 11 febbraio corr. il sacerdote Curci tenne nella sala del Circolo filodrammatico al palazzo Sinibaldi, la conferenza annunciata a suon di tromba dai giornali liberali.

Il *Fanfulla* sembra addirittura diventato il monitore ufficiale dei promotori delle conferenze di via Sinibaldi. Di quella tapina domenica ci dà il seguente resoconto, che stimiamo utile riprodurre.

«Gli oneri della giornata spettano di diritto al padre Curci, il quale, oggi alle 2, nella sala della Filodrammatica al palazzo Sinibaldi, ha inaugurato il corso delle sue conferenze domenicali.

«Quando sono entrato nella sala — dieci minuti circa avanti l'ora stabilita — l'uditorio cominciava già ad affollarsi, un uditorio mondano per eccellenza, educato, distinto, venuto là più per amore dell'arte, per conoscere le idee dell'oratore, che per disposizione a lasciarsi convertire. Ho notato pure molte signore, fra le altre la duchessa di Colere, la contessa Francescetti, la contessa Taverna. Poi un certo numero di senatori, di deputati, dilettanti politici. Ritto vicino al palcoscenico stava Baldassarre Odelschlagi; nel fondo della sala, vicino all'entrata, stava pur esso in piedi il principe di Sulmona. La stampa era al completo. Qualche prete disseminato qua e là, metteva una nota ieratica nell'assemblea, nella sala. Quando il padre Curci penetrò nella tenda rossa, che serviva di sipario ed è andato ad assidersi al piccolo tavolino collocato nel mezzo del palcoscenico, un grande silenzio s'è fatto nell'assemblea. E giusto, dire che il padre Curci ha ricostituito subito nei suoi «reveriti uditori» la più vive simpatie. Il padre Curci è un bel vecchietto, piuttosto piccolo di statura, magro, dalla figura dritta, l'aspetto mite, la fronte alta, calva, ornata alla tempia da due ciocche di capelli bianchissimi. Non c'è che dire: il leader del partito conservatore porta

Apprendo del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Allorché rientrò nelle sue stanze Marcella, era affranta dalla commovente, invano Fanny la cameriera si sforzò di tranquillarla, con farle considerare che alla fine otto giorni sarebbero passati presto. La marchesa, pur accettando la propria debolezza, non giungeva a ricompensare la serenità.

«Già l'ora del pranzo», ella si provò indarno di sembrare calma. I suoi due cognati si sforzavano di distrarla. Ferrante cominciò a battere antiche leggende cavalleresche. «Tristano si offese di intrattenere la colla lettura di qualche libro». Marcella poté sorpresa allo scorgere in essi tanta premura. Giammai le avevano dimostrato una simile benevolenza. Le attenzioni usate la commossero; e nel momento in cui essi uscivano dal salotto, Marcella mor-morò:

«E se mi ingannassi? La marchesa si ritirò ben presto nel suo appartamento. Alla cameriera, che le venne incontro, ella domandò a bruciapelo: Fanny, credi tu ai presentimenti? Se ci credo, signora marchesa? Può ella immaginarsi che non vi prestò fede? Così a me se la mia madrina, Berta la filatrice, non mi stimasse ben ferma su questo argomento; certo che non vorrebbe più riconoscermi per figliuola. Ecco veramente una donna che quando si tratta di

presentimenti non si lascia smuovere di un solo punto! Ho per fermo che ella non si arrischierebbe per nessun costo a imprendere un viaggio di venerdì come ha fatto il signor marchese.

«E che? oggi è dunque venerdì? — Appunto. — Ma perché dovrebbe portarci sventura? E' possibile mai pensare che sia infuato per noi quel giorno nel quale il Salvatore compì l'opera della nostra redenzione? — Io, signora marchesa, non leggo libri stampati come fate voi; ma Berta, la filatrice, me lo ha detto; e le sue parole per me hanno gran peso. — Ma, figlia mia, non ti vergogni di credere a superstizioni, cui un cristiano non può assolutamente prestar fede? Fanny, che intanto avea terminato di intrecciare i biondi capelli della marchesa, senza rispondere: — Dio guardi da ogni male la mia signora, le augurò.

Nel punto stesso un urto dato all'invergiata della finestra scosse le due donne. Fanny si avvigiò e vide un grosso gufo che, attirato dal chiarore della lucerna, starnazzava le ampie ali contro i cristalli rotondi, tentando di entrare.

«Oh, l'uccello della disgrazia! esclamò la cameriera dando addietro di alcuni passi tutta spaventata. — La marchesa appoggiò la fronte ai vetri dicendo: — Povera Fanny, come queste ubbie ti ottenebrano la mente! Però quand'anche la disgrazia dovesse battere alle nostre porte non abbiamo un rimedio salutare, la rassegnazione? — Marcella rimandò la cameriera, e appena questa fu uscita cadde sul suo ingombratissimo letto pregliera, fervida, quella quale ella

versò tutto il suo cuore supplicando l'Idolo di risparmiare ogni dolore al suo Guglielmo le restituirà la calma. Nessun pensiero è più consolante del rammentarsi che siamo nelle mani di Dio. Allora ci indoviamo più agevolmente ad abnegare la nostra volontà e ci sentiamo migliori.

Marcella si rialzò fortificata, e dormì tranquilla per qualche ora. In sul mattino però un sogno angoscioso venne a turbarle lo spirito. Le sembrava d'essere nella fossa del cimitero, ove uomini crudeli volevano seppellirla viva. Le palate di terra risuonavano laggiù, mentre sul co-perchio della cassa in cui era rinchiusa. Ad ogni istante le pareva che le mancasse il respiro. Apriva la bocca per gridare aiuto, ma la voce le ritornava indietro soffocata; tentava di muovere le mani per liberarsi da quella orribile prigione, ma i nervi rilassati si rifiutavano d'obbedire al suo volere. Il mentre ella si trovava in sì orribile condizione, al suo orecchio si fece udire la voce sarcastica di Tristano, che intimava ai suoi complici:

«Gettate nello stagno la chiave dei trabacchetti. Marcella si svegliò colla fronte tutta coperta di sudore agghiacciato. Un'oppressione terribile le gravitava sul petto; a stento poteva respirare. Era in quello stato d'incertezza che succedeva ad un sonno turbato da larve spaventose, allorché l'animo commosso pensò a credere a sé stesso che tutto ciò che lo ha atterrito non era se non prodotto d'una fantasia turbata. Appena riaperti gli occhi ella rivede la luce, e poté convincersi che quello non era che un sogno, provò uno slancio di gioia e insieme di riconoscenza. — Un sogno! pensava ella, un orribile sogno, ma non fu altro.

(Continua.)

discretamente bepa i suoi anni... e deve averne parecchi. Non so però, ma egli fa pensare a Terenzio Mamiani.

Il padre Curci ha dato uno sguardo ai suoi uditori, poi ha alzato gli occhi al cielo e ha fatto il segno della croce, è rimasto un momento raccolto, e quindi ha cominciato la sua conferenza, o per meglio dire ha esposto i prolegomeni della sua conferenza, perocché questa d'oggi non è che un *avant-propos*, dove egli ha toccato i punti principali del programma che intende svolgere in seguito: *Dell'amor di patria e della sua armonia colla religione*.

Gli applausi sono scoppiati fragorosi quando l'oratore ha detto: «Siate indulgenti verso questo reietto dal santuario se egli non può parlarvi che in luogo profano; ma se profano è il luogo, non profano certo saranno le mie parole.»

Il padre Curci ha ringraziato commosso, ma in pari tempo ha pregato i suoi uditori a non ripetere durante la conferenza altre dimostrazioni, perché gli applausi gli avrebbero fatto più male che bene.

Avvertito così il pubblico, il padre Curci ha seguito la sua conferenza, di cui una gran parte è stata un lungo commento del salmo patriottico *Super flumina Babylonis* di cui ha detto pure una sua traduzione in versi, dove ha corretto la vulgata latina. Ha trattato della schiavitù degli ebrei per concludere che non vi può esser amor di patria profano ove non sia scaldato dalla fede religiosa.

Alle tre e mezzo la conferenza era terminata.

Quantum mutatus ab illo è il tuo linguaggio, caro Fanfulla, dice l'Unione. Pochi anni fa, quando l'ab. Curci, allora padre Curci, faceva le sue famose lezioni scritturali al Gesù, il tuo linguaggio era ben differente. Il tuo *Ugo* si piantava fieramente sotto il pergamo e prendeva appunti, per flagellare a sangue l'indomani sulle tue colonne il *bilibio* gesuita, che osava chiamare con termini, davvero troppo vivaci, le signore che accorrevano ai banchi del Quirinale.

Bisogna però dire il vero: in questo caso se il Fanfulla ha cambiato stile verso l'oratore, non è merito suo, ma tutto dell'oratore.

Quando pensiamo a quelle prediche, alle quali accorrevano tutta Roma, e vediamo oggi il pergameno sacro cambiato nel palco scenico di un teatro, gli insulti della stampa liberale convertiti in plausi e in parole inceschorate; quando pensiamo a quello che diceva allora il Curci e a quello che dice oggi; quando sentiamo questo *verbum sacrum* *Santuario* lui che del santuario era l'ustro e decoro, un sentimento di tristezza e di compassione ci invade l'animo di fronte a questo doloroso e sconsolante contrasto. E non sono mica passati dei lustri: ma pochi anni sono bastati per così funesto cambiamento. Oh! Dio solo, colla sua bontà può salvare l'uomo da simili cadute!

UN REBUS

CONSERVATORE NAZIONALE

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ieri si è annunciato che le conferenze del padre Curci al palazzo Sinibaldi sono state organizzate da un Comitato composto dei signori principe B. Odescalchi, marchese Alfieri, marchese Vitelleschi e principe di Salaparuta. La notizia non è esatta; e chi l'avesse data come noi, è pregato a smentirla. Questi signori hanno esposto delle conferenze prima degli altri per la ragione semplicissima che erano in casa di uno di loro, quando il padre Curci espose la sua idea.

E a questo proposito ecco quanto ci scrive il marchese Alfieri, e che volentieri pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Il *Fanfulla*, annunciando alla sua volta le conferenze del padre Curci a palazzo Sinibaldi, le dice promosse da un Comitato di cui farei parte. Per la posizione speciale nella quale è noto trovarsi il padre Curci, e per altri riguardi che Ella intende da sé, mi pare opportuno di evitare qualsiasi inesattezza circa quelle conferenze; per le quali non è stato il caso di costituire nessun Comitato.

Al padre Curci piacque udire in forma privatissima il parere di alcuni amici del principe Odescalchi circa l'opportunità ed il modo in cui gli conveniva esporre il validissimo sussidio che la morale cristiana richiederebbe alla legislazione ed ai costumi civili per l'equa risoluzione dei problemi sociali, gravissimi delle preoccupazioni dei tempi nostri. Le persone consultate concordarono unanimi col padre Curci nel serbare alla provvida opera di lui un carat-

tere esclusivamente morale e scientifico, scervo di ogni disputa teologica o politica, e nel lasciarne a lui la piena iniziativa e responsabilità.

Nel mio particolare, non le dispiaccia, egregio e caro signore, ch'io soggiunga come io mi felicitai della risoluzione in cui è venuto il padre Curci.

Fui sempre e rimango altrettanto persuaso di due cose:

1. Che senza una base di credenze religiose sulla quale si fonda per la universalità del popolo la legge morale, lo Stato non può far nulla a mantenere rispetto e vigore alle leggi civili essenziali per l'ordine sociale;

2. Che, d'altra parte, la legge civile o la potestà politica possono poco o nulla sulle opinioni religiose e la coscienza dei cittadini.

In Italia confido che non ci sia nessuno da pensare di tornare indietro circa al principio della separazione della religione e della politica, irrevocabilmente sancito colla abolizione del potere temporale e colla emancipazione della Chiesa dallo Stato, mediante la legge delle garantigie (sic).

Ma giulido deplorabile per la società italiana e fonte di molte difficoltà per il Governo nazionale il contrasto, e poco meno che antagonismo, tra la forma dominante del fenomeno religioso (l) e lo Stato. Questo, salvo qualche più avveduto e mite accorgimento, può ben poco migliorare la condizione delle cose: né la potestà laica della Chiesa dimostra inclinazione a racchiudersi nella sfera della religione.

Non resta dunque per ora speranza che dalla azione spontanea — direi — convergente delle credenze cristiane da una parte, delle opinioni liberali e del sentimento patriottico dall'altra.

Lo ravviso sotto questo aspetto l'opera del padre Curci, e fo voti perché essa dia imitazione e corrispondenza.

Senza un potente risveglio delle idee morali e un saldo riavvicinamento della coscienza pubblica, la più sapiente legislazione economica e le stringenti di freni i più gagliardi non verranno a prevenire la guerra sociale, né a preservare la giustizia, l'ordine e la libertà.

Non credo che questi pensieri siano tali da dispiacere, egregio e caro signore, alla sua onestà e alla sua onestà. Ed altrettanto schietta è l'espressione della particolare osservanza con cui mi pregio dichiararmi suo devotissimo

C. Alfieri.

Missioni cattoliche

Leggiamo nell'ottimo *Museo delle Missioni*, che si pubblica settimanalmente a Torino, le seguenti dolorose notizie:

Una triste notizia ci è giunta dall'Africa centrale. Le Missioni di Gebel e di Naba sono state fatte prigioniere dalle orde del falso profeta Mahadi.

C'è tanto più da temere, per queste nostre Missioni, in quanto che s'è annunciato che contro quelle orde di beduini s'avanza un corpo poderoso di truppe inglesi. Potrebbe accadere che il falso profeta, per rappresaglia, sacrificasse i cristiani che sono caduti nelle sue mani.

Nostre lettere private ci dipingono la situazione difficilissima e pericolosa. Di molte cose non si hanno notizie ed ovunque si vive in apprensione. Che Dio sia coi nostri fratelli!

L'illustre Monsignor Segare (successore di Monsignor Comboni) arriva proprio nell'ora della lotta e della prova. Il Signore protegga questi suoi servi e disporrà i nemici del nome cristiano.

Da Cosarea di Cappadocia, nell'Asia, giunge la lieta novella della conversione al cattolicesimo di seicento armeni scismatici. Di questo fausto avvenimento si è debitori alle cure e allo zelo del Vescovo armeno cattolico di Cosarea.

Scrivono da Barcellona:

Sette Gesuiti sono qui venuti per imbarcarsi sul vapore che va alle isole Filippine. Già il 1° luglio dell'anno scorso altri dieci gesuiti avevano preso la medesima via.

Sono diciassette missionari che, affrontando ogni sorta di pericoli, portano la buona novella ai selvaggi della grande isola di Mindanao, una delle più importanti nell'arcipelago delle Filippine.

Il buon Dio ha coronato gli sforzi di quei missionari con felice successo; infatti quasi la metà degli abitanti di Mindanao

si sono convertiti al cattolicesimo. Si spera di ridur presto alla vera fede l'intera isola.

Il governo spagnolo ha scritto una lettera al governatore dell'isola Fernando-Po (Africa) onde protegga i PP. Missionari del Cuore Immacolato di Maria che si sono portati appunto in quei lontani paraggi per convertire al cattolicesimo gli abitanti idolatri e barbari dell'isola stessa.

AL VATICANO

Domenica scorsa il S. Padre riceveva millesimo greggio dalle scuole elementari pontificie dipendenti dalla Elemosinaria Apostolica e dirette dai benemeriti Istituti della Maestri Pie Filippine, delle Fille della Carità di s. Vincenzo de' Paoli e delle Suore del Preziosissimo Sangue.

Il ricevimento aveva luogo nella Loggia, dove erano schierate le fanciulle. L'egregio Mons. Samminiatelli Elemosiniere di Sua Santità e superiore delle scuole esprimeva con nobili parole, quanto i Sommi Pontefici, ed in specie il Santo Padre Leone XIII, avevano operato di bene per l'incremento di dette Scuole.

La Santità Sua faceva rimettere nelle mani di mons. Samminiatelli lire *Diecimila*, perché fossero erogate a beneficio delle più bisognose tra quelle fanciulle.

Lunedì verso il mezzogiorno S. E. il signor barone d'Aguiar d'Andrada, nuovo Ministro del Brasile presso la Santa Sede, presentava col consueto cortesia le sue lettere credenziali al S. Padre.

Terminata l'udienza pontificia ed assegnato nei suoi appartamenti l'E. mo Segretario di Stato, S. E. il signor Ministro discendeva col suo seguito nella Basilica Vaticana per venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

Secondo una informazione del *Debats* e che noi riferiamo con riserva, il Papa terrebbe verso la fine del mese un concilio di straordinaria importanza. Oltre al preconizzarvi parecchi vescovi russi, polacchi e tedeschi, il Papa annuncierebbe formalmente il ristabilimento della gerarchia in Romania e Bulgaria, e gli accordi intervenuti con Russia.

Leone XIII si occupa molto della Chiesa d'Oriente. Senza nutrire precisamente la speranza di far cessare esso lo scisma, che dura da nove secoli, Sua Santità lavora indefessamente, sebbene tacitamente e con lentezza, a preparare l'avvenire.

La fillossera alla frontiera

Leggiamo nei giornali d'oltr'Alpe che il Governo francese ha dichiarato infetto dalla fillossera tutto il dipartimento delle Alpi marittime, che venne quindi posto sotto il regime delle leggi sociali.

Il nostro Governo sarà certamente già stato avvertito di questo gravissimo fatto. Ad esso incombe di far prendere alle frontiere le più severe misure di sorveglianza per impedire l'introduzione in Piemonte ed in Liguria dei vitigni del compimento fillosserato. Ogni importazione di questo genere deve naturalmente cadere sotto la legge del sospetto, ed essere accolta alla frontiera, affinché non abbia ad essere mossa in pericolo una delle primarie ricchezze della regione subalpina, la fonte d'uno dei più cospicui suoi redditi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Si dà lettura della proposta di legge di Sanguineti per l'aggregazione del Comune di Castagnetto al mandamento di Chivasso. Annunciasi una interrogazione di Cavalletto sugli asseriti ritardi nella concessione dell'*essequatur* ai nuovi vescovi, che sarà comunicata al guardasigilli.

Approvansi poi le conclusioni della Giunta che propone il convalidamento dell'elezione contestata del collegio di Girgenti nella persona di Cottari il quale è quindi proclamato deputato.

Morpurgo presenta la relazione sulla convenzione stipulata fra l'Italia e la Svizzera per regolare il servizio doganale nella stazione internazionale.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici al cap. 119.

Chiesta la chiusura è approvata.

Pennerini presenta un ordine del giorno per invitare il ministro a proporre la legge per trasporto di alcune linee dalla III alla II categoria, ma in seguito a dichiarazioni del ministro che non lo accetta lo ritira e approva il cap. 119 nonché le spese totali del bilancio in L. 199,119,846, e relativo articolo di legge.

Apresi la discussione generale sul bilancio del ministero della guerra e in base alla relazione della Commissione secondo accetta il ministro.

Milizia territoriale alpina

Nella prossima estate saranno chiamate ad un corso generale d'istruzione tutte le classi della milizia territoriale alpina.

Il ministro crede di poter così definitivamente costituire i reggimenti alpini e le compagnie della milizia territoriale alpina. Le compagnie territoriali alpine ascendono a 72 e contano poco meno di 8000 uomini, cioè a dire, quasi altrettanto delle compagnie alpine dell'esercito permanente.

Il ministro avrebbe intenzione di scegliere gli ufficiali della milizia territoriale alpina fra i migliori alpinisti.

La Commissione d'inchiesta sulle Opere pie

Riunitasi ieri l'altro sotto la presidenza di Curioni, la Commissione per l'inchiesta sulle Opere pie, il presidente lesse la relazione dei lavori finora compiuti, accennando all'indolenza delle Giunte municipali nello inviare la statistica dei Municipi ed al nessun zelo delle Prefetture e sotto Prefetture nel coordinare i Comitati locali a raccogliere i dati richiesti.

Dopo lunga discussione si deliberò di pubblicare i nomi dei comitati e corpi morali volenterosi e di insistere presso il ministero degli interni perché solleciti seriamente i prefetti, i sotto-prefetti ed i municipi a rispondere alla Commissione.

Notizie diverse

Il ministro guardasigilli che aveva ordinato la relazione del progetto del divorzio, ha ora ritirato presso di sé il lavoro compiuto dal suo gabinetto, e si dice che prima di decidersi a presentarlo alla Camera consulterà qualche deputato amico. Finora il progetto in parola non è che abbozzato includendo le disposizioni rilette dalla Commissione che lo esaminò altra volta nella passata legislatura. Sarà anche letto, prima della presentazione, in consiglio dei ministri.

Si sancisce la voce che era stata sospesa ogni deliberazione circa la creazione del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Gli avversari del ministro della marina si preparano per dargli battaglia in occasione della discussione del suo bilancio. Verrà presentato un voto di sfiducia contro il ministro a proposito delle corazzate.

Gli uffici secondo, quarto e quinto elevarono a commissari per il progetto della nuova tassa militare gli onorevoli Ferracchi, Morpurgo e Branca. Anche questi sono contrari al progetto.

Il ministero dell'istruzione ha compiuto per mezzo degli ispettori scolastici l'ispezione degli istituti secondari non governativi ed ha ordinato uno studio accurato delle relazioni per vedere se le scuole secondarie rette dai municipi, dagli ecclesiastici e dai privati sono in regola colla legge, e quali provvedimenti in caso contrario sia necessario prendere nell'interesse dell'istruzione.

ITALIA

Siena — E' morto il P. Tommaso Pendoia, genovese, fondatore e direttore dell'Istituto dei Sordo-Muti in Siena.

Roma — Sulla orribile scena avvenuta lunedì sera nel serraglio di Piazza Termini si hanno i seguenti particolari: Il domatore Bianco, ed una sua figlia, quattordicenne, facevano esercizi nelle gabbie delle belve.

Erano usciti appena dalla gabbia delle belve, quando la figlia essendo entrata nella gabbia del leopardo, questi le si scagliò improvvisamente contro afferrandola per il collo.

A questa terribile scena gli spettatori proruppero in un urlo terribile.

Il padre Bianco non si smarrì: entrò risolutamente nella gabbia, si scagliò sul leopardo, furioso anch'esso come una belva, e lo costrinse ad abbandonare la preda.

Durante la lotta rimasero feriti leggermente il Bianco ed un suo figlio, accorsero coraggiosamente anch'essi in aiuto del padre e della sorella.

La giovanetta si trova in uno stato orribile: ebbe le carni spaventosamente lacerate dagli artigli e dai denti della infuriata belva.

I medici non si sono ancora pronunziati sulla possibilità di una guarigione.

La questura ritirò il permesso di ulteriori rappresentazioni ed ordinò la chiusura del serraglio.

Firenze — Dai rapporti pervenuti al ministero i medici del manicomio di Firenze avrebbero giudicato il Caffero affetto da epilessia con accessi maniacali. Le idee prevalenti durante il delirio sarebbero quelle di voler sentirsi libero di scorrere la campagna ignuda. Egli dice che nessuno può contrastargli questa libertà, e si irrita di dover restare rinchiuso. Durante gli accessi la sua forza è tale che rompe un forte cancello di ferro. Egli poi tenta, ogniquale volta lo può, di spogliarsi per fuggire.

Le sue condizioni fisiche sono buone. Non gli vennero rubati, come era stato detto, i denari che aveva portato seco dalla Svizzera; furono trovati insieme agli abiti da lui gettati, e sommavano a circa 600 lire.

Napoli — Telegrafano da Napoli che sospettandosi che la morte istantanea di Tito Livio De Sanctis, professore di patologia chirurgica a quell'Università, sia avvenuta per causa violenta, il procuratore del Re ha ordinato l'autopsia del cadavere. Se ne ignorano finora i risultati.

ESTERO

Irlanda

Dispiaci da Dublin annunziano che S. Km. il cardinale Mac-Cabe, arcivescovo di Dublino è talmente aggravato che non resta più alcuna speranza.

Il clero e il popolo sono costernati, si fanno pubbliche preghiere per la guarigione del venerando prelato.

Anche il governo è preoccupato e fa domandare continuamente notizie dell'infermo.

Il cardinale Mac-Cabe che fa parte del Sacro Collegio da un anno appena, conta 67 anni d'età. Facciamo voti i più ardenti perché l'illdo conservi all'Irlanda l'Eminentissimo arcivescovo che compie il suo ministero episcopale con tanto zelo, sapienza e fermezza.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo 12 febbraio: L'altra sera ebbe luogo nella via Grande Morskaja un arresto che fece grande impressione.

Un nihilista travestito da vetturale distribiva sfacciatamente sotto gli occhi della polizia un proclama criticante l'ultimo manifesto imperiale che annunzia la prossima incoronazione.

Portogallo

Abbiamo già annunziato che alle Cortes portoghese era stata presentata una proposta tendente a dichiarare necessaria la revisione della Costituzione.

Gli autori della proposta chiedono l'abolizione dell'eredità della patina; la limitazione del numero dei membri della Camera alta e la riduzione del periodo legislativo a tre anni.

Essi esprimono il desiderio che si dichiari nella Costituzione che i pari ed i deputati sono i rappresentanti, non del Re o della circoscrizione che li ha eletti, ma di tutto il paese; che si limiti l'inviolabilità delle Camere, in guisa che essi possano esser arrestati in tutti i casi di flagrante delitto, eccettuati quelli la cui pena fosse correzionale; che la responsabilità ministeriale sia stabilita in maniera assoluta; che la Camera dei deputati non possa essere sciolta prima di essere stata tre mesi in funzione; che la nuova convocazione della Camera non possa aver luogo se non dopo tre mesi; che il Re possa uscire dal paese senza essere obbligato di chiedere l'autorizzazione alle Camere; che il diritto di riunione sia inscripto nella Costituzione come un diritto elettorale.

La proposta dice inoltre, che la Camera dei deputati che succederà immediatamente alla Camera attuale sarà eletta con dei poteri speciali per rivedere la Costituzione.

DIARIO SACRO

Giovedì 16 febbraio

S. Ilario vesc. dott.

Effemeridi storiche del Friuli

15 febbraio 1866 — Fondazione della chiesa di Socchieve.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze a una lapide a Monsignor Tomadini.

Mons. Vincenzo Nuzzi Canonico di S. Pietro in Roma L. 10 — D. Luigi Mander e i bandisti di Porecetto L. 5.

Offerta precedenti L. 365.74
Totale > 380.74

È stata trovata una piccola chiave inglese che venne depositata presso il nostro Municipio.

Sequestro di grano avariato. Ad opera dell'incaricato municipale fu ieri sequestrato un sacco di granturco affetto dalla muffetta. Sottoposto il grano alla perizia del medico comunale dott. Baldissera ne venne da questo ordinata la confisca. Il grano fu gettato nel pozzo della piazzetta conti De Puppi.

Corte d'assise. Ieri fu trattato davanti a questa Corte d'Assise il processo per furto in confronto di D'Aguiolo Francesco e Puppolin Antonia. In base al verdetto dei giurati, il D'Aguiolo fu condannato a tre anni di carcere semplice, e la Puppolin assolta.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 5 febbraio 1883.

Aderendo all'interessamento pervenuto dal Ministero dell'Interno per la nomina di due membri che devono far parte della Commissione incaricata per la distribuzione dei sussidi sul fondo di sei milioni e mezzo assegnati colla legge 27 dicembre 1882 a favore dei danneggiati dalle inondazioni, la deputazione nominò i signori Marzin Vincenzo e conte Rota cav. Giuseppe.

In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta 12 settembre 1882 per la nomina di una Commissione con incarico di riprendere lo studio sul servizio degli Esposti, la deputazione elesse a membri della Commissione suddetta i signori Marzin Vincenzo Deputato Provinciale, Billia comm. Paolo Consigliere Provinciale, Zille Arturo id., Mantica co. Nicolò id., Simonetti avv. cav. Gio. Batt. id.

Le riforme introdotte alla legge sulla riscossione delle imposte dirette differiscono di giorni dieci la scadenza delle rate della sovrimposta Provinciale ed in conseguenza di ciò la Deputazione Provinciale deve supplire alle esigenze della propria amministrazione prelevando la somma di L. 20,000 sul deposito di lire 100,000 in conto corrente fruttifero costituito coi fondi disponibili dell'esercizio 1882 presso la Banca di Udine.

A favore dei corpi morali e ditte sotto-indicate furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori di L. 9925 quale assegno stipendi dovuti alle guardie boschive della Provincia nel 1.° trimestre 1883.

— Alla Deputazione Provinciale di Venezia di lire 1105,12 in rimborso di tante anticipate al signor Martignoli ing. Giov. Batt. per pensione dell'anno 1882.

— A vari Comuni di lire 323,50 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocenti.

— Alla Ditta Jacob e Colmegna di lire 602,50 per completamento della stampa del Bollettino Atti del Consiglio Provinciale dell'anno 1882.

Vennero inoltre trattati altri n. 41 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 17 di tutela dei Comuni; n. 5 interessanti le Opere Pie, e n. 2 di contenzioso-amministrativo: in complesso n. 48.

Il deputato provinciale

F. MANGILI

Il Segretario
Sebenico.

Un nuovo barometro. Tutti non possono fabbricarsene uno.

In un giorno di tempo buono, legato una penna d'un uccello qualunque a un pezzo di cordice, e sospendetela a un chiodo fisso al muro, segnando con precisione nel muro il punto dove arriva l'estremità della penna.

Quando vedrete che la penna oltrepassa il segno, il tempo minaccia pioggia; quando torna al segno, vuol dire che il tempo si rimette.

Riccardo Wagner l'illustre musicista tedesco è morto ieri improvvisamente

a Venezia dove si era recato come di consueto a passare l'inverno perché gli sembrava di trovare sollievo alla malattia di cuore che lo travagliava.

Riccardo Wagner nacque il 22 maggio 1813 a Lipsia. Frequentò quella Università ma per breve tempo, perché più della scienza lo attirava l'arte musicale al cui studio tanto prediletto si dedicò esclusivamente e divenne grande artista e ardito innovatore. Scrisse parecchie opere musicali fra le quali sono celebri il *Lohengrin* e i *Niebelungen* per rappresentare i quali in questi ultimi anni fu costretto ad appesire teatro dalla munificenza del Re Luigi di Baviera che professava tenera amicizia per l'illustre maestro.

Fu quella una grande solennità musicale alla quale accorsero artisti amatori e critici d'ogni parte d'Europa.

L'ultima opera del Wagner è il *Parsifal* di cui comparso il solo testo a Magenza nel 1878.

Mercato bovino. Oggi, secondo giorno del Mercato di San Valentino, il tempo essendo abbastanza favorevole, il numero dei bovini fu molto superiore a quello di ieri. I compratori furono numerosi e quindi gli affari riuscirono animati.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

13 febbraio 1883.

Grani. Quantunque tempo contrario, pure comparvero circa 500 Etti. di granturco, che ebbe pronto esito per le animate ricerche che continuano in quest'articolo.

Lo si pagò ai seg. prezzi:
L. 10,50 11, 11,20, 11,50, 12, 12,25, 12,70.

Foraggi e combustibili nulla.

Elezioni amministrative di Venezia

(Nostro dispaccio particolare)

Venezia 14, ore 9 ant.

Stanotte ha terminato lo spoglio in tutte le sezioni. Progressisti puri sconfitti; trionfo la lista della *Gazzetta* che aveva 17 nomi comuni coi clericali.

Stassera ha luogo l'adunanza plenaria dei Presidenti per procedere alla proclamazione degli eletti.

Appena avrà l'elenco ufficiale vi scriverò.

TELEGRAMMI

Vienna 13 — A Budapest le mogli degli israeliti arrestati per l'affare della giovinetta Salomonki (che si dice stata trucidata dagli ebrei nel loro sacrificio pasquale nella sinagoga di Tisza Eszlar) domandarono indagine ai ministri Tisza e Pauler pregandoli di sbrigare il lungo processo. I ministri promisero di fare il possibile.

Parigi 13 — I giornali quasi unanimi biasimano il voto del Senato. I monarchici sono malcontenti; i repubblicani non soddisfatti.

Bruxelles 13 — L'associazione internazionale africana sventisce le intenzioni ostili della Francia attribuite; dichiara che ordina a tutti i suoi agenti di rispettare scrupolosamente gli acquisti di Brazza nel Congo.

Parigi 13 — Stamane Fallières e gli altri ministri rassegnarono le loro dimissioni.

Grévy li pregò di restare al posto fino a nuovo ordine.

Scutari 13 — Questa notte i montanari delle tribù di Schalla attaccarono le sentinelle turche e il corpo di guardia per vendicare due compagni uccisi dai soldati.

Si ritirarono dopo una lotta accanita. Una ventina di soldati sono morti o feriti.

Londra 13 — Napoleone visitò oggi l'imperatrice.

Parigi 13 — Deves presentò alla camera il progetto senatoriale sul pretenente. La combinazione ministeriale Say-Freycinet prende consistenza. Dicesi che Waddington andrebbe ambasciatore a Vienna.

Vienna 13 — Il prodotto netto delle imposte dirette del 1882 ascese a fiorini 269,598,634 ed a superato quello del 1881 di fiorini 10,184,921.

New York 13 — Le inondazioni negli Stati occidentali aumentano; danni grandissimi.

Parigi 13 — (Camera). La presentazione del progetto cagionò un vivo incidente.

Cassagnac domandò il rinvio degli uffici e la nomina di una nuova commissione, ma la Camera lo rinviò alla commissione esistente.

Cassagnac domandò d'interpellare sulla situazione del gabinetto.

Deves dichiarò essere a disposizione della Camera.

L'interpellanza fu rinviata ad un mese. (Rumori).

Deves e Mahy, ministri, credendo di avere udito la parola: *Vittà*, protestarono.

Faure, bonapartista, dichiaròsi autore dell'interruzione.

Mahy risponde vivamente, viene pronunciata la censura semplice contro Faure. Si passa a discutere la legge municipale.

Mahy invitò i padrini al deputato Faure. Questi dichiarò che non intendeva offendere personalmente Mahy; i padrini dichiararono non esservi motivo per un duello.

Dicesi che la maggioranza della Camera è disposta ad approvare il progetto Barbey come base di una transazione.

Roma 13 — Dispiaci da Parigi danno per certa una combinazione Freycinet-Say. Una parte dell'Union Repubblicaine passerà con Freycinet, che potrà così avere una maggioranza.

Ma la situazione continua ad essere incerta e cangiante ogni giorno.

NOTIZIE DI BORSA

14 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,20 a L. 20,21 — Banconote austriache da L. 2,12 1/4 a L. 2,13, 3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 1/2 a L. 2,12 3/4 — Rendita 5 Ojo god. 1 luglio da L. 87,65 a L. 87,60 — Rendita 5 Ojo god. 1 gennaio da L. 85,80 a L. 85,85.

Vienna, 13 febbraio

Mobiliare 291. — Rendita Aus. 78,17 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

Avviso importante ai RR. Sacerdoti

Dalla TIPOGRAFIA DEL PATRONATO in Udine sono uscite le

NUOVE AGGIUNTE AL MESSALE E AL BREVIARIO

concesse da S. Santità Papa Leone XIII per la Chiesa Universale.

Facciamo avvertire ai MM. RR. Sacerdoti che l'edizione della Tipografia del Patronato è fatta su quella di Roma ed è la sola approvata dall'Autorità ecclesiastica archidieceana di cui porta il visto.

Avvertiamo inoltre che alla medesima è unita una pagella contenente le variazioni da farsi al Calendario diocesano del corrente anno 1883 e da osservarsi dai Sacerdoti.

Prezzi per **Messale** cent. 30 ciascuna copia e L. 3,50 la dozzina.

Per il **Breviario** coll'unita pagella del **Calendario** cent. 20 ciascuna copia e L. 2 la dozzina.

Unico recapito presso la Tipografia del Patronato, Via Gorgi, 28. — Udine.

AVVISO

Nella **Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine**, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a casello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguono pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in UDINE piazza del Duomo N. 11, non avendo la Ditta nessun incaricato viaggiatore.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE - VENEZIA, UDINE - TRIESTE, UDINE - PONTEBBA

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Biglietti di andata e ritorno. I prezzi dei biglietti di andata e ritorno sono composti dall'una o di tariffa in vigore per biglietti ordinari tanto cono della metà della differenza esistente tra le speciali bus dei treni diretti. La riduzione è del 50 0/0 per la distanza inferiore a 400 chilometri, del 50 0/0 da 401 a 100, del 35 0/0 per la distanza eccedenti i 100 chilometri. I biglietti Alatri-Rieti con qualsiasi treno, la vigilia dei giorni festivi valgono per il ritorno, il cui ascendo treno del più successivo al festivo, o al festivo.

AL QUINTALE	
fuori dazio	con dazio
da 1 a	da 1 a

Frumento nuovo									
Granoturco nuovo	10	50	12	70	14	62	17	57	
" vecchio									
Sorgo nuovo									
Sorgo rosso	7	75							
Avena									
Lupini									
Fagioli di pianura									
" alpigiani									
Orzo brillante									
" in pelo									
Miglio									
Lenti									
Castagne					12		14		

Un elegante *flacon* con
pennello relativo o co-
turacciolo metallico, so-
Lire 0.75.
Vendesi presso l'Am-
ministrazione del nostro
giornale.

Il richiedo alla fabbrica di liquori essere diretto esclusivamente all'inventore: G. C. De Lari - Milano, via Brimante n. 35.

Stazione	PRESENCIA	ora.	partenza ore	ora.	partenza ore	ora.	partenza ore	ora.	partenza ore
		6 39	7 53	1 35	5 47	7 54			

Linea: **Treviso - Cittadella - Vicenza (Società Veneta)**

Stazione	TREVISI	ora.	partenza ore	ora.	partenza ore	ora.	partenza ore	ora.	partenza ore
		6 39	8 33	1 35	7 47				

nato si assicurano commesse
per cornici dorate d'ogni qual
e prezzo.

Udne. 1882 - Tip. Patronato.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

nate si assicurano commissioni
per cornici dorate d'ogni qualità
e prezzo.